CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 3 Novembre 2023

ALLERTA METEO ARANCIONE SULL'APPENNINO EMILIANO
Stato di allerta arancione per frane e piene dei corsi minori oggi in tutto l'Appennino emiliano, nei territori di montagna delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna. Sempre per frane, piene e temporali, l'allerta è ancora arancione nella bassa collina e nella pianura emiliana

Campolattaro, Repower prende tempo sul progetto per l'accumulo di energia

Rinnovabili

La società svizzera aspetta l'avvio delle aste di Terna in partenza il prossimo anno

Per chiudere il cerchio atteso l'ok all'impianto della Regione Campania

Sara Deganello

Un progetto da quasi un miliardo di euro in gestazione da 15 anni. È l'impianto di pompaggio idroelettrico che la svizzera Repower vorrebbe costruire sulla diga di Campolattaro (Benevento). L'aveva cominciato a sviluppare dopo che l'invaso costruito a partire dal 1980 – utilizzando la Cassa del Mezzogiorno – sul fiume Tammaro, affluente del Calore nel bacino del Volturno, aveva avviato il riempimento e il collaudo nel 2006.

L'intuizione iniziale, che ancora vale, è quella di realizzare un sistema di accumulo tramite pompaggio idroelettrico: si trasporta l'acqua a monte con l'elettricità assorbendola quando è in eccesso, cosa che capita e capiterà sempre più con la generazione rinnovabile concentrata nel Sud, per poi utilizzarla per produrre energia e rilasciarla quando è maggiore la richiesta.

«Si tratta di impianti strategici per la rete, per lo sviluppo delle rinnovabili e il loro utilizzo ottimale», conferma Fabio Bocchiola, country manager di Repower Italia nonché membro dell'executive board di Repower: «Nelle Alpi sono già sviluppati, nel Sud no. La localizzazione della diga di Campolattaro è strategica perché intercetta una delle linee più importanti, quella che arriva da Foggia e incanala la grande produzione di eolico e fotovoltaico pugliese verso l'area di consumo napoletana».

Il motivo che ha tenuto bloccato il progetto finora è stato il fatto di non essere bancabile. «Non c'è chiarezza sulla garanzia di un ritorno dell'investimento», sottolinea Bocchiola. All'inizio, dopo varie interlocuzioni con Arera, Terna e Ministero dell'Ambiente, Repower aveva percepito un interesse, ma non le condizioni economiche per giustificare un investimento di quasi un miliardo. Una situazione comune agli operatori impegnati sul fronte dello storage. Che ancora oggi chiedono di implementare il prima possibile l'ex articolo 18 del Dl 210/21 che prevede in Italia l'avvio di aste per l'approvvigionamento a lungo termine della capacità di accumulo: meccanismi che garantiscono la sostenibilità economica degli investimenti. La strada sembra tuttavia ormai imboccata. Da Repower confermano di essere in attesa di vedere le nuove regole, con un auspicio di uscita delle prime gare per l'inizio dell'anno prossimo.

> **Il country manager Bocchiola: «Manca una visione di collaborazione fra imprese coraggiose e territorio»**

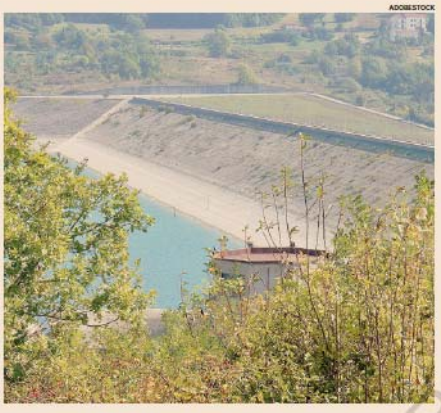
Da qui, l'accelerazione sul progetto di Campolattaro, sviluppato dalla società Rec detenuta al 100% da Repower Renewable (65% Repower Italia; 35% fondo Capenergie 3): un impianto da 8.500 MWh, con una potenza massima in generazione da 600 MW. Per realizzarlo si prospettano 5 anni di cantiere, che coinvolgeranno 300 persone di imprese locali. Pensato per sfruttare il bacino esistente come serbatoio inferiore e una conca naturale come serbatoio superiore, vede 12,2 km di gallerie idrauliche e la centrale di produzione da realizzare sotto terra, nonché il coinvolgimento dell'architetto Italo Rota e del paesaggista Andreas Kipar. Con una prima concessione di derivazione chiesta già nel 2008 e una Valutazione di impatto ambientale nazionale ottenuta nel 2015 e poi rinnovata, oggi siamo nella fase finale del rilascio – atteso tra fine anno e l'inizio del prossimo – dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio dell'impianto, con cui il Ministero dell'ambiente lo dichiara opera di pubblica utilità. Dall'ultimo recente incontro proprio al Ministero è emersa la volontà di chiudere la pratica, anche se bisogna ancora interpellare la Regione Campania per il suo via libera.

«Si tratta di un progetto che prende in prestito l'acqua che c'è già nel bacino, 7 su 125 milioni di metri cubi, e la restituisce: perfettamente compatibile con tutti gli altri usi», sottolinea Bocchiola. C'è infatti un progetto della regione Campania finanziato con i fondi del Pnrr per l'utilizzo della diga a fini irrigui e potabili (come raccontato nel pezzo accanto).

«Dopo la delibera di Arera siamo in attesa delle regole di Terna per le gare che dovranno rispondere al fabbisogno di storage, per mettere all'asta una capacità che permetta agli operatori delle rinnovabili di gestire l'energy shifting. Non siamo stati ancora coinvolti in questa fase e se le regole non renderanno il progetto sostenibile da un punto di vista economico, non andremo avanti. Certo, è ragionevole pensare che sia un meccanismo che funzioni vista l'estrema necessità dello storage per garantire lo sviluppo delle rinnovabili e la transizione energetica. In generale, avere un framework di norme certe e chiare è un tema di attrattività del sistema Paese, in particolare per un operatore internazionale che può scegliere dove investire e facendolo in Italia già sa che deve pagare interessi più alti. Senza contare che spesso l'interesse generale riconosciuto si arena tra i rivoli degli interessi locali non mediati, davanti ai quali l'impresa è sola. Questa dinamica acuisce il rischio di vedere progetti strategici rallentare. Manca secondo me una visione di collaborazione tra imprese coraggiose e territorio come invece era ai tempi delle prime centrali elettriche di un secolo fa che oltre a generare un beneficio di sistema diventavano patrimonio e punto di orgoglio della collettività», conclude Bocchiola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Il piano. Il progetto da 1 miliardo sulla diga del Beneventano è in gestazione da 15 anni

Una storia lunga 15 anni

Il progetto
La società svizzera Repower ha avviato 15 anni fa il progetto per un impianto di pompaggio idroelettrico sulla diga di Campolattaro, in provincia di Benevento. L'aveva cominciato a sviluppare dopo che l'invaso costruito a partire dal 1980 – utilizzando la Cassa del Mezzogiorno – sul fiume Tammaro, affluente del Calore nel bacino del Volturno, aveva avviato il riempimento e il collaudo nel 2006

Le ragioni dello stop
Il motivo che ha tenuto bloccato il progetto finora è stato il fatto di non essere bancabile. «Non c'è chiarezza sulla garanzia di un ritorno dell'investimento», sottolinea il country manager Fabio Bocchiola. La situazione sembra essere comune agli operatori impegnati sul fronte dello storage. Che ancora oggi chiedono di implementare il prima possibile l'ex articolo 18 del Dl 210/21 che prevede in Italia l'avvio di aste per l'approvvigionamento a lungo termine della capacità di accumulo: meccanismi che garantiscono la sostenibilità economica degli investimenti.

I tempi
Anche da Repower confermano di essere in attesa di vedere le nuove regole, con un auspicio di uscita delle prime gare per l'inizio dell'anno prossimo

Diga in costruzione da 40 anni Ora però i lavori ripartono

Infrastrutture idriche

Opera della Cassa per il Mezzogiorno, ma l'invaso non era collegato a una rete

Vera Viola

La diga di Campolattaro: un'opera avviata molti anni fa che muove qualche passo in avanti. Sono stati approvati dall'Ufficio Grandi Opere della Regione gli esiti della gara per l'affidamento dell'appalto misto di lavori e servizi di ingegneria e architettura per la realizzazione della grande diga. Il 26 giugno era stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale europea il maxi-bando.

Si tratta del più grande invaso artificiale della Campania (da 85milioni di metri cubi di acqua) e tra i principali dell'Italia Meridionale. Dei 705 milioni previsti per la realizzazione dell'opera, 529 milioni oltre Iva hanno interessato la gara aggiudicata. I primi lotti sono stati aggiudicati all'Rti Ghella Spa (capogruppo mandataria) mentre il Lotto 3 è stato aggiudicato all'operatore economico Rti Ritonnaro Costruzioni Srl (capogruppo mandataria). Il completamento dei lavori è previsto per il 31 marzo 2026.

«Un passaggio importante – dichiara il Presidente Vincenzo De Luca – che apre la fase dell'effettiva cantierizzazione di una delle principali opere strategiche della Regione Campania in campo idrico, di valenza storica per il Sud e per l'intero Paese, e che consentirà l'autonomia idrica della nostra regione».

L'opera è in costruzione da oltre 40 anni. Dapprincipio è stata finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno e quei lavori furono ultimati nel 1993 con una spesa che, attualizzata, supera i 200 milioni.

In realtà, però, la diga è rimasta incompleta, è rimasta infatti solo un invaso che prende acqua dal fiume Tammaro e poi gliela riversa. Sì, perché è rimasta priva della cosiddetta "opera di derivazione", che consiste nel collegamento all'acquedotto. Nel 2007 la Regione Campania realizza un primo studio di fattibilità che prevede l'utilizzo per finalità potabili di una parte delle risorse idriche accumulate. E nel 2016 (giunta De Luca) l'amministrazione decide di fare la progettazione definitiva.

Per rendere utilizzabile l'invaso – che ha una estensione di circa 7 kmq – occorre realizzare una galleria idrica di 7,5 km per portare 6.500 litri d'acqua a un impianto idroelettrico e a un impianto di potabilizzazione. Da qui l'acqua sarà in parte utilizzata per uso agricolo e in parte avviata prioritariamente al circuito della rete idrica potabile.

Per condividere le scelte con il territorio si istituisce un Tavolo Tecnico (tra il Concessionario della Regione incaricato della progettazione dell'opera e la Provincia di Benevento), coordinato da Costantino Boffa, che nel recente passato si è occupato con buoni risultati della concertazione con i territori attraversati dalla linea ferroviaria ad alta velocità Napoli Bari. E nell'estate del 2021 il Piano Campolattaro mette a segno due importanti risultati: rientra nell'elenco delle opere strategiche da finanziare con i fondi europei del Recovery Fund, viene approvato il progetto di fattibilità.

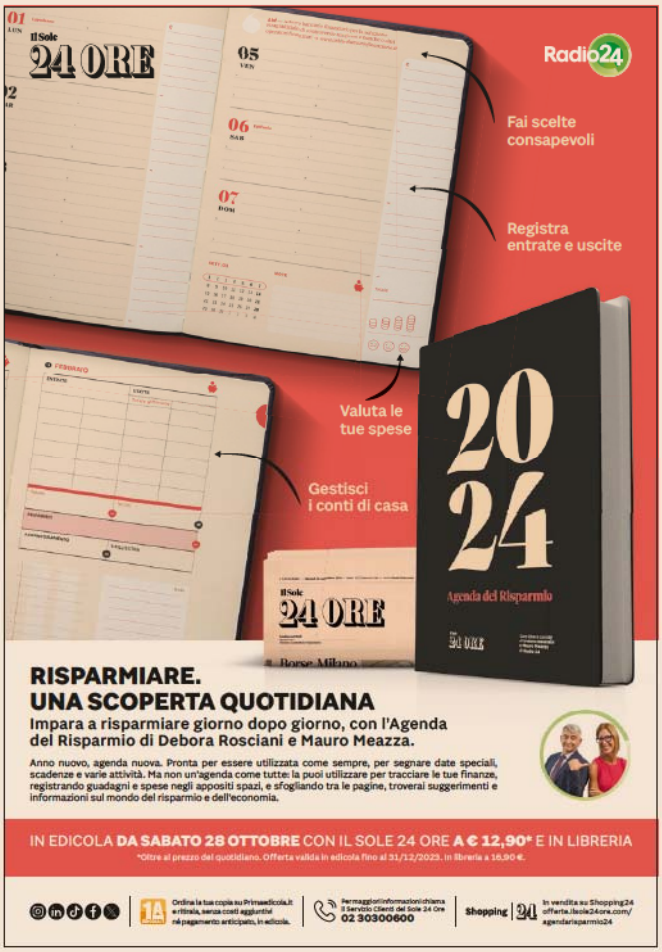
«L'opera è stata inserita tra le prime dieci opere strategiche a livello nazionale anche prima che rientrasse con un parziale finanziamento nel Pnrr – precisa il vicepresidente della Regione Campania e assessore all'Ambiente Fulvio Bonavitacola – tre le dieci opere è la prima per cui sono stati affidati i lavori».

C'è ancora un importante tassello che manca: la rete di canali che dovrà trasportare l'acqua nei campi. «Sogesid ha stimato in 48 milioni di metri cubi l'anno il fabbisogno totale di agricoltura e allevamento della provincia di Benevento – dice Massimo Natalizio, presidente del consorzio di bonifica Sannio Alifano –. A questo scopo è stato firmato un accordo con Regione Provincia per lo studio di fattibilità della rete di distribuzione. Oggi siamo fiduciosi che la diga sarà ultimata e attivata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

529 milioni

L'APPALTO
Assegnati lavori in tre lotti per il completamento dell'opera. In corso i preparativi per il contratto



03-NOV-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Idrogeno: nuovo bando sulle stazioni Progetti a quota 56



ALBERTO DOSSI
Presidente di Sapio e di H2IT (Associazione Italiana Idrogeno)

Con il secondo avviso del Mit arrivate altre 21 proposte: il Pnrr fissava il target di 40 impianti al 2026

Infrastrutture

Dossi (H2IT): «Occorre una strategia nazionale per accelerare lo sviluppo»

Celestina Dominelli
ROMA

A conti fatti, le proposte progettuali per nuove stazioni di rifornimento a idrogeno che potranno essere realizzate in scia al Pnrr ammontano, al momento, a 56. Ben al di sopra del target di 40 impianti entro il 2026 che era previsto nel Recovery Plan. Dove, nel quadro degli investimenti destinati a promuovere la sperimentazione dell'idrogeno nel trasporto stradale, sono stati stanziati 230 milioni di euro. Un percorso che, però, ha avuto uno sviluppo assai tortuoso. Perché, con il primo avviso, che si è chiuso a marzo, erano giunte solo 36 istanze - divenute poi 35 a valle della rinuncia di uno degli operatori in corsa per l'accesso ai fondi Ue - per un impegno di 102 milioni.

Sulla misura, poi, era intervenuta anche la Corte dei conti che aveva suggerito di proseguire le interlocuzioni con Bruxelles in modo da definire lo sviluppo futuro dell'investimento, indicando due possibili strade: la riduzione del target con la contestuale rimodulazione delle risorse o la pubblicazione di un nuovo bando per realizzare almeno altri 5 impianti. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al quale fa capo l'investimento, ha poi optato per la seconda via, lanciando quindi a luglio un nuovo avviso per impiegare i 128 milioni residui. E la risposta, arrivata dalle aziende, ha superato le aspettative con 21 progetti presentati: quelli già validati sono 15, ma attualmente si sta esaminando l'ulteriore documentazione presentata da altri soggetti proponenti e nei prossimi giorni si procederà all'emanazione dei provvedimenti di ammissione al contributo.

«C'era il timore diffuso, dopo la discussione sollevata dal primo bando, che l'adesione al secondo avviso non fosse particolarmente significativa - spiega al Sole 24 Ore il presidente di H2IT (l'Associazione italiana idrogeno), Alberto Dossi - e, invece, così non è stato. E, sommando gli esiti delle due procedure, l'asticella finale rappresenta un traguardo già importante». Insomma, la filiera italiana ha battuto un colpo deciso nonostante le difficoltà che hanno contraddistinto l'iter di questo investimento con le complessità relative al primo bando, al quale, ricorda Dossi, le imprese hanno risposto in tempi record. Ora, però, occorre accelerare sulla fase operativa. «La scadenza per la realizzazione degli impianti - prosegue il numero uno di H2IT, che è anche vicepresidente vicario di Assolombarda delega alla transizione ecologica - è il 30 giugno 2026, quando arriverà a traguardo anche il Recovery, ma bisogna partire domattina perché la costruzione di questi impianti non è così semplice».

Dossi parla della fase realizzativa con cognizione di causa essendo anche imprenditore e presidente dell'azienda di famiglia Sapio, leader nel mercato italiano dei gas industriali e medicinali, che si è aggiudicata i fondi per realizzare due stazioni di rifornimento a idrogeno. «Sono due progetti che hanno avuto accesso alle risorse messe a disposizione dal primo avviso - chiarisce Dossi -. Una sarà costruita nei pressi dell'uscita autostradale Mantova Nord e destinata soprattutto a rifornire mezzi di autotrazione pesante e trasporto pubblico della municipalità. L'altra, invece, sorgerà a Vicolungo, in provincia di Novara. Entrambe, cofinanziate al 50% dal Pnrr, saranno realizzate con Keropetrol, che ha una solida expertise nella gestione di questo tipo di impianti, mentre noi faremo valere la nostra esperienza sul fronte dell'idrogeno. Stiamo cominciando a ordinare i materiali per poi ottenere tutti i permessi e le autorizzazioni necessarie, per i quali abbiamo già avviato l'iter burocratico».

L'obiettivo, quindi, è procedere con celerità. Perché, chiarisce ancora Dossi, «il Pnrr è una grandissima opportunità che l'Italia deve necessariamente cogliere e non bisogna perdere tempo ora che stiamo anche entrando nella fase di messa a terra degli investimenti». Ma, per far marciare con maggiore velocità il piano e l'intero settore, occorre una svolta a livello centrale secondo il numero uno di H2IT: «Francia, Germania, Olanda, Spagna e Portogallo, solo per citarne alcuni, hanno una strategia nazionale sull'idrogeno che manca ancora all'Italia. Ci sono stati, in passato, dei timidi tentativi di abbozzarne una, ma sono finiti anzitempo nei cassetti. E, invece, è fondamentale che il governo indichi una rotta chiara su questo fronte se vuole scommettere veramente sullo sviluppo dell'idrogeno».

Occorre, dunque, una strategia nazionale, insiste Dossi, per allineare il Paese ai principali competitor europei ma anche per abilitare gli investimenti. «In Italia abbiamo una filiera completa - prosegue l'imprenditore -, ma il mercato è in parte pronto e in parte va costituito. E, per favorirne



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

il pieno decollo, occorre rendere competitivo l'idrogeno verde che ha costi ancora non vantaggiosi per buona parte dell'industria». Ecco, perché, dopo essere intervenuti sugli investimenti, con i 3,6 miliardi messi sul piatto per l'idrogeno dal Pnrr, è necessario ora lavorare, precisa Dossi, «sulla spesa operativa, i cosiddetti opex, in modo da abbassare l'acquisto di energia che è ancora troppo cara». Un versante, quest'ultimo, su cui l'associazione sta collaborando con il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetico con l'obiettivo di individuare una strada che renda sostenibile il costo dell'idrogeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259

IMAGOECONOMICA



La spinta. Sono 3,6 i miliardi messi dal Pnrr sul capitolo dell'idrogeno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

03-NOV-2023
da pag. 19 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Legno arredo, sostenibile il 96% dei materiali

00259 00259

Feltrin (Fla): L'adozione di queste strategie ha un impatto positivo sulla competitività delle imprese

FILIERA
Il 76% delle aziende sceglie fornitori che rispettano criteri «green» (era il 56% nel 2021)

Indagine Federlegno

Cresce il numero di aziende che investe in efficienza energetica e circolarità

Giovanna Mancini

Le aziende del legno-arredo continuano a investire sulla sostenibilità dei propri prodotti e processi produttivi. A distanza di due anni dalla prima ricerca sulla sostenibilità della filiera, FederlegnoArredo ha realizzato, in collaborazione con Fondazione Symbola, una nuova indagine tra le sue associate, i cui risultati saranno presentati la prossima settimana a Ecomondo, la fiera della Green e Circular Economy a cui la federazione partecipa per la prima volta come espositrice.

Il quadro delineato dalla ricerca è incoraggiante: nonostante le difficoltà e le incertezze degli ultimi mesi, le aziende della filiera non hanno rallentato l'impegno su questo fronte e, anzi, i dati dimostrano un avanzamento. Ad esempio, «gli investimenti in efficientamento energetico realizzati negli ultimi tre anni passano al 70%, rispetto al 64% della precedente rilevazione», osserva Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo. Un altro aspetto importante riguarda il criterio di selezione dei fornitori: «La percentuale di imprese che tiene conto di criteri di sostenibilità nella scelta dei partner è salita dal 56% al 76% – aggiunge Feltrin –. C'è quindi una forte spinta a cercare fornitori che hanno lavorato, o stanno lavorando, per migliorare la sostenibilità delle proprie attività e produzioni. È un segnale importante, perché dimostra che si è compresa la necessità di fare gruppo, di agire a livello di sistema e di filiera. Solo così si può vincere questa battaglia non facile, che richiede grandi investimenti e tempo».

E ancora: il 96% delle aziende della filiera adotta materiali sostenibili nei processi e il 60% si approvvigiona in qualche misura da fonti energetiche rinnovabili nella produzione. Quasi tutte le imprese considerano almeno un criterio circolare nella progettazione di prodotto e più della metà ha messo a punto modelli di business orientati alla circolarità. Oltre il 50%, inoltre, recupera gli scarti di produzione per il riutilizzo interno. Il 47,5% delle aziende dell'area arredo si approvvigiona di materie o semilavorati prime prodotti entro una distanza massima di 100 chilometri e oltre il 60% ha almeno una certificazione di sistema.

«Queste strategie hanno non solo un valore etico, ma anche un impatto concreto sulla competitività – dice Feltrin –. È un dato di fatto che le aziende più avanti rispetto a queste tematiche ottengono anche risultati migliori. Mano a mano che un'impresa raggiunge determinati obiettivi di sostenibilità, risulta infatti anche più efficiente, ad esempio dal punto di vista energetico, e perciò più competitiva, perché ridurrà i costi produttivi o di smaltimento».

Ovviamente, tutti questi aspetti richiedono nuove competenze, che le aziende cercano sul mercato o costruiscono al proprio interno attraverso specifici programmi di formazione, avviati dal 41,3% del campione. Sempre più rilevante diventa la figura di un responsabile sostenibilità, già presente nel 27,2% delle imprese e che un 43,5% degli intervistati intende introdurre a breve nel proprio organico.

La stessa federazione ha reso disponibili, sulla piattaforma online Fla Plus, una serie di iniziative e strumenti per aiutare i propri associati nella transizione energetica. Tra questi, il servizio Tecla (Tool per l'Economia Circolare nel Legno Arredo), un insieme di strumenti che consentono alle aziende di fare una sorta di auto-diagnosi per valutare il proprio grado di circolarità e da questo trarre spunto per decidere in quale direzione lavorare e investire. Oppure la Libreria dei materiali, che aiuta a sviluppare prodotti già in linea con i criteri di sostenibilità e riuso: «Abbiamo già una quarantina di materiali testati e quindi in linea con questi criteri, che presto arriveranno a 80», aggiunge Feltrin, che ricorda anche la sezione del portale che raggruppa le certificazioni necessarie sui diversi mercati, divise per settore (bagno, arredo, luce) e le informazioni utili per ottenerle.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1677



03-NOV-2023
da pag. 1-22 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

INDUSTRIA

Mercato auto a ottobre ancora in aumento (+20%)

00259 00259

In ottobre sono state immatricolate in Italia 139.052 auto, il 20,03% in più dello stesso mese del 2022. Tra gennaio e ottobre sono state vendute 1.315.964 vetture —a pagina 22

Il mese di ottobre
Auto, continua il balzo delle immatricolazioni —p.22

Mercato auto, a ottobre vendite ancora in crescita: altro balzo del 20%

Immatricolazioni

Il recupero si attesta sul 20,5% da inizio anno ma resta sotto del 19% sul 2019

Filomena Greco
TORINO

Continua la fase di recupero dei volumi per il mercato auto italiano che a ottobre registra il 20% di immatricolazioni in più rispetto allo stesso mese del 2022, trend che interessa anche le due ruote, con una crescita nel mese del 15,7% (Ancma). Il recupero nel settore auto si attesta sul 20,5% da inizio anno , pur restando sotto del 19% rispetto al 2019. Un risultato che proietta il mercato italiano a sfiorare il milione e 600mila unità nel 2023 ma che spinge il Centro Studi Promotor a parlare di stallo. «Per l'attuale situazione dell'auto – evidenzia Gian Primo Quagliano, a capo del Centro Studi Promotor – significa che non è affatto scontato che i quindici mesi di crescita che ci lasciamo alle spalle saranno seguiti da un'altra serie di crescite che ci riporteranno ai volumi di vendite necessari per impedire ulteriori invecchiamenti del parco». In questo contesto, con una quota di mercato delle auto elettriche pari al 4,1%, la transizione energetica in Italia rischia di diventare una strada a ostacoli. La parola deve tornare alla politica, chiedono mercato e industria, per accelerare sulla revisione – più volte promessa – degli incentivi. Nei primi 10 mesi dell'anno le auto elettriche immatricolate sono state 51.513, in crescita del 30,8% rispetto al 2022. Ma nonostante questo, fa notare Francesco Naso, segretario generale di Motus-E, «si mette in luce il ritardo dell'Italia sull'elettrico rispetto agli altri major market europei, con il sorpasso subito dalla Spagna che appare ormai quasi strutturale, relegandoci stabilmente all'ultimo posto tra i grandi del Continente». Il presidente dell'Unrae (produttori stranieri), Michele Crisci, insiste sul tema incentivi: «Visto il perdurare di un fortissimo e gravissimo ritardo nella transizione energetica, ribadiamo la necessità – dice – di intervenire sull'attuale sistema di incentivi in modo da renderli più fruibili, indirizzati senza compromessi ai target europei e destinati anche alle imprese, vero motore della transizione». Tra i car maker, il Gruppo Volkswagen cresce in linea con il mercato mentre Stellantis registra un aumento delle immatricolazioni del 10% da inizio anno, più vivace Renault che cresce del 46% nel mese e del 32% da inizio anno. Tra i brand emergenti, battuta d'arresto per il Gruppo Dr mentre continua la marcia dei cinesi di MG. Tesla triplica i volumi da inizio anno e consolida l'1% di quota di mercato.

Per l'Anfia, che rappresenta la filiera delle imprese dell'automotive, l'attenzione resta concentrata sul dossier Euro 7, che vedrà la prossima settimana la seduta plenaria del Parlamento europeo. L'auspicio è che il voto confermi «lo spirito di razionalità regolatoria già emerso in occasione del voto del Consiglio europeo competitività e di quello della Commissione Ambiente» evidenzia il presidente Roberto Vavassori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1677

03-NOV-2023
da pag. 16 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Per aumentare le nascite i giovani devono avere contratti migliori

00259 00259

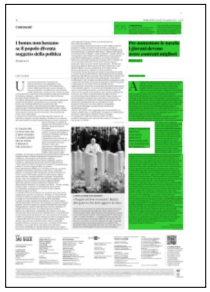
Manovra/2

I PROVVEDIMENTI PREVISTI NON SONO ADEGUATI PER INNESCARE UNA INVERSIONE DI TENDENZA

Maria Rita Testa

Aumento del congedo parentale, rafforzamento del fondo asili nido e decontribuzione del lavoro delle madri con almeno due figli sono le nuove misure del pacchetto famiglia nell'ultima manovra proposta dal governo Meloni, con uno stanziamento complessivo di un miliardo di euro. È una direzione giusta per affrontare la questione della denatalità in Italia, ma non ancora adeguata ad innescare un'inversione di tendenza nel numero di nati. Apprezzabile è lo sforzo di combinare trasferimenti monetari alle famiglie (congedo parentale e decontribuzione) a misure volte a conciliare lavoro professionale e vita familiare, gli asili nido, che sono di maggior impatto sulla natalità in base all'esperienza dei Paesi Europei che queste politiche le hanno adottate già da tempo. La carenza di servizi alla prima infanzia influenza negativamente le scelte riproduttive, e in Italia solamente il 27% dei bambini di età inferiore ai tre anni ha accesso a tale servizio, anche se una copertura del 33% era tra gli obiettivi da raggiungere già nel 2010 secondo il Consiglio Europeo di Barcellona.

Più criticabili gli aspetti relativi all'esclusione di donne in condizioni lavorative informali, al mancato rafforzamento dell'incentivo al coinvolgimento dei padri nella cura della prole, e l'attenzione particolare al secondo e al terzo figlio che trascura gli ostacoli alla genitorialità. L'intervento contemplato nella manovra non basterebbe dunque a contrastare la bassa fecondità, ma non solo per i sopra citati aspetti critici, anche e soprattutto perché non tiene conto di aspetti culturali relativi alla riproduzione su cui stanno emergendo importanti segnali di cambiamento. Esiste una tendenza al ribasso nella quota di uomini e donne in età 18-49 anni che intende avere un figlio in Italia (passata dall' 80% al 70% secondo il dato Istat disponibile al 2003 e al 2016). Il fenomeno presenta eterogeneità territoriale, più orientati alla famiglia con almeno due figli gli uomini nelle aree interne del Paese (definite come zone periferiche sprovviste di scuole, ospedali, e rete ferroviaria); meno votate alla procreazione le donne nelle aree centrali. Un processo di lenta disaffezione alla genitorialità sembra affiorare anche nei risultati di altre indagini più recenti. La prima riguarda un campione di laureandi e laureati dell'Università Luiss, che, intervistati nel 2021 sulle intenzioni riproduttive, indicano quasi sempre come modello ideale i due figli, ma poi dichiarano di non essere disposti ad avviare una famiglia prima di aver completato gli studi, acquisito una stabile posizione lavorativa, raggiunto un solido benessere finanziario,



Superficie 22 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

acquisito una casa di proprietà. Tutti traguardi il cui conseguimento risulta incerto e sempre più arduo in tempo di crisi e dunque sempre più procrastinato in avanti nella vita, come rivela l'aumento della percentuale di individui in età 18-34 anni che vive ancora nella famiglia di origine, passati secondo Istat dal 61% al 69% nel decennio 2010-2020. La seconda indagine interessa le generazioni che si affacciano alla vita riproduttiva che, intervistate nel 2023 su tematiche relative alla salute emotiva e alla percezione del futuro, dichiarano che "il diventare genitori" sarebbe una scelta sicura in una situazione ideale solamente nel 45% dei casi (i millennials, 26-36 anni), e nel 35% dei casi (i centennials, 19-25 anni). Oltre alle ridotte percentuali colpisce lo scarto tra le due generazioni, che segnala una minor centralità della famiglia nei progetti di vita dei più giovani. La finestra di opportunità per le misure a sostegno della natalità si sta chiudendo in Italia. È opportuno integrare il pacchetto famiglia con un pacchetto di misure che promuova l'autonomia dei giovani, facilitando l'accesso al lavoro di uomini e donne sotto i 30 anni (come la super-deduzione del 130% prevista nella manovra per imprese che assumono a tempo indeterminato madri e under 30), ma anche aumentando i livelli salariali e la progressione delle carriere lavorative, perché nell'ottimismo generato da una solida prospettiva occupazionale si avvii anche un progetto di vita familiare. Non rimane molto tempo a disposizione se si vuole evitare che la riduzione nelle intenzioni di fecondità comprometta l'efficacia di un piano di ripresa delle nascite.

Docente di Demografia,
Università Luiss Guido Carli di Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70%

LA PERCENTUALE

È la quota di uomini e donne in età 18-49 anni che intende avere un figlio in Italia. La percentuale è passata dall' 80% al 70% secondo il dato Istat disponibile al 2003 e al 2016. Il fenomeno presenta eterogeneità territoriale, più orientati alla famiglia con almeno due figli gli uomini nelle aree interne del Paese.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

Il Sole 24 ORE
03-NOV-2023
da pag. 17 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La longevità è una chance ma serve un welfare solido e funzionante

Transizione demografica

Alessandro Rosina

I dati recentemente pubblicati dall'Istat sulla natalità italiana risultano particolarmente preoccupanti perché vedono vincolato il nostro Paese su livelli molto bassi senza alcun segnale di ripresa. Mostrano come la combinazione tra le difficoltà oggettive del presente e l'incertezza verso il futuro continui a bloccare la scelta di avere figli, con scarsa capacità delle politiche pubbliche di intervenire in modo efficace. L'Assegno unico e universale è uno strumento che va nella direzione giusta, ma la parte universale rimane molto debole e al di sotto delle migliori esperienze europee. Lo stesso vale per i congedi di paternità. Il potenziamento su tutto il territorio dei nidi, attraverso il PNRR, si confronta con difficoltà di implementazione proprio nelle aree che più ne hanno bisogno. Non c'è alcun Paese con basso divario di genere nei tassi di occupazione e basso divario tra numero di figli desiderato e realizzato che non abbia investito in solide politiche di conciliazione. Non è un caso che l'Italia si trovi con la peggiore combinazione in Europa di tali due indicatori.

Il freno principale è però quello del debole ingresso delle nuove generazioni nel mondo del lavoro e nella vita attiva in generale. La prospettiva di stabilità di reddito e l'accesso a una abitazione sono condizioni essenziali per non dipendere a lungo dai propri genitori, poter progettare una propria famiglia e diventare a propria volta genitori. Anche qui non è un caso che il nostro Paese detenga sia il record di Neet (gli under 35 che non studiano e non lavorano), sia di età media più tardiva in cui si ha il primo figlio.

Condizioni ancora peggiori si osservano per i giovani del Sud Italia dove la crisi demografica è diventata ancora più accentuata, come mostra il recente Rapporto Istat *I giovani del Mezzogiorno: l'incerta transizione all'età adulta* (Focus, 12 ottobre 2023).

La longevità è una opportunità, la denatalità non è un destino. Dobbiamo partire da questa consapevolezza per capire la sfida che la transizione demografica pone alle società mature avanzate.

Il vivere a lungo è uno dei principali mutamenti positivi del mondo contemporaneo. Nessuno può essere felice di vivere in un territorio con alta mortalità infantile e rischi che si mantengono elevati nel percorso successivo. Rendere il pianeta in cui viviamo un posto sicuro per ciascun nuovo nato, con alta probabilità di attraversare tutte le stagioni della vita fino a quella anziana è un obiettivo a cui non possiamo rinunciare. Ma una volta innescato questo processo non esiste un punto predefinito di arrivo. Se una generazione guadagna anni di vita dopo i 70 anni, quella successiva vorrà aggiungere qualità a tali anni di vita e ciò la porterà a espandere la durata oltre i 75, consegnando a quella successiva la sfida di trasformare la quantità in più in qualità. E così via. Questo significa che, da quando la transizione demografica si è avviata, ogni generazione deve reinterpretare le età della vita, darle nuovo valore e significato.

Quindi la longevità va considerata un'opportunità. Ma per vivere bene e a lungo, serve anche un sistema di welfare solido, che funzioni bene, che metta le persone nella condizione di investire sulla qualità della propria esistenza. Le economie mature avanzate saranno in grado di rendere sostenibile tale investimento se, a fronte di una longevità che si espande, manterranno consistente l'apporto delle generazioni al centro della vita attiva, quelle su cui grava il maggior compito di finanziare e far funzionare il sistema di welfare. Deve essere chiaro che se un Paese non riesce più a garantire il diritto di pensioni dignitose, di adeguato accesso a cura e assistenza, sarà sempre meno in grado di garantire anche tutte le altre voci della spesa sociale (formazione, politiche attive del lavoro, ricerca e sviluppo, politiche familiari).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lo stesso voto degli anziani, elettoralmente sempre più preponderanti, può guardare favorevolmente a scelte di interesse più generale del Paese se le condizioni di base per il loro benessere sono riconosciute. I dati di un'indagine di Osservatorio senior e AstraRicerche, rappresentativa della fascia tra i 60 e i 74 anni, evidenziano che tra le priorità per il Paese i rispondenti mettono al primo posto un sistema di salute pubblica efficiente, ma al secondo posto c'è il rafforzamento della condizione occupazionale delle nuove generazioni.

Impoverire, del resto, il contributo delle nuove generazioni alla forza lavoro potenziale, ovvero indebolire la popolazione in età attiva, è molto rischioso per tutti, tanto più in un Paese, come il nostro, su cui grava già un enorme debito pubblico.

L'Italia si trova da lungo tempo tra i Paesi con più bassa fecondità in Europa, con un numero medio di figli posizionato molto al di sotto del livello che consente un equilibrato ricambio tra generazioni. Una situazione che le economie mature avanzate occidentali cercano di evitare per non trovarsi con squilibri demografici ingestibili. Lo stesso Giappone, pur puntando molto sulle nuove tecnologie, considera la bassa natalità uno dei principali problemi per lo sviluppo e il benessere dei prossimi anni e decenni.

La denatalità non è un destino, ma a cosa andiamo incontro se la fecondità dovesse rimanere sui livelli attuali? A un avvitamento continuo verso il basso delle nascite. Venticinque anni fa a una media di 1,24 figli per donna corrispondevano oltre 520mila nascite. Non aver invertito in modo efficace la tendenza ha portato a una riduzione delle potenziali madri. Di conseguenza oggi con analogo livello di fecondità le nascite sono meno di 400mila. Senza risollevarsi da tale livello tra venticinque anni ci troveremmo a malapena con 320mila nati, mezzo milione in meno rispetto ai 75enni. Non si tratta di un futuro distopico ma semplicemente dello scenario demografico più coerente con le dinamiche recenti del nostro Paese.

Quello che serve per superare la crisi demografica è diventare un Paese politicamente intelligente. Una politica intelligente, seguendo lo schema di *Allego ma non troppo* di Carlo M. Cipolla, è quella che mette nella condizione di realizzare ciò che Ego (il singolo) considera bene per sé e che genera ricadute positive per Alter (la collettività in generale). La scelta dei giovani di conquistare nei tempi e modi adeguati l'indipendenza dai propri genitori, formare una propria famiglia, essere attivi e realizzarsi nel mondo del lavoro, rafforza società, economia e demografia, oltre che favorire il benessere individuale. Lo stesso vale per la scelta combinata di lavorare e avere figli, maggiormente frenata nel nostro Paese soprattutto sul versante femminile. Vale anche per la scelta di venire in Italia e trovare condizioni per il miglioramento della propria situazione personale partecipando al processo di sviluppo del territorio in cui si vive. Politiche di questo tipo vanno a vantaggio di tutti. L'intelligenza non è una risorsa che manca al nostro Paese, ma saperla applicare all'interesse collettivo è una dote che ancora dobbiamo dimostrare di avere.

@AleRosina68

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

L'OSSERVATORIO

Ferrovie, Regioni e Comuni: ecco la top 100 dei fondi Pnrr

Dominelli, Perrone, Trovati —a pag. 8

Primo Piano

Osservatorio Pnrr

Ferrovie, Regioni e Comuni: ecco i top 100 dei fondi Pnrr

Recovery. Con 24,18 miliardi per Alta velocità e collegamenti diagonali Rfi è di gran lunga la prima assegnataria. A Lombardia e Campania 1,6 miliardi, a Roma 1,1 miliardi e a Palermo 710 milioni

Il ministro Piantedosi ai sindaci dell'Anci: «Non è intenzione del Governo rinunciare ai Piani urbani»

Fra i grandi municipi dote ricca anche per Napoli (668 milioni), Bologna (654) e Genova (525,8)

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Rete ferroviaria italiana fa il pieno e stacca tutti, con 24,18 miliardi di euro per l'Alta velocità e i collegamenti diagonali. Ma la lista dei primi cento destinatari delle risorse del Pnrr, che il Governo ha reso pubblica in una sezione del portale Italia Domani in ottemperanza a una modifica del Regolamento Recovery approvata lo scorso febbraio, è indicativa della geografia e del carattere complessivo del Piano. Per due ragioni.

I primi 100 assegnatari, ricevendo 68,17 miliardi sui 191,5 totali, assorbono da soli il 35,5% delle risorse di un Piano che nel complesso si articola in migliaia di soggetti attuatori, e quindi concentrano i filoni di gran lunga più ricchi dell'intera programmazione. E nella top 100 gli enti territoriali fanno la parte del leone, con ben 16 Regioni che totalizzano 10,65 miliardi (il 15,6% della torta) e 23 tra 17 Comuni e 6 città metropolitane che possono contare su 7,89 miliardi (l'11,5%). Appena nove i ministeri nell'elenco, per 4,39 miliardi, con la Giustizia terza in classifica che fa la parte del leone per i 2,26 miliardi destinati a rafforzare l'Ufficio del processo e i 140 milioni per la digitalizzazione. Tra le aziende svettano E-distribuzione Spa, al secondo posto dopo Rfi con 3,47 miliardi per gli interventi su smart grid e resilienza climatica sulle reti, e Open Fiber, con 1,82 miliardi per il Piano Italia a 1 giga.

Sono quattro le amministrazioni regionali innervate da più di un miliardo di fondi per la ripresa e la resilienza: guida la fila la Lombardia (1,63 miliardi), seguita da Campania (1,58 miliardi), Lazio (1,32 miliardi) e Puglia (1,2 miliardi). Poco distante si piazza Roma Capitale, regina dei Comuni "baciati" dal Piano, con un miliardo tondo. Seconda Palermo (709,6 milioni), prima di Napoli (668,3 milioni), Bologna (654,5 milioni) e Genova (525,8 milioni). Tra le Città metropolitane spiccano Catania (384 milioni) e ancora Roma (341,9 milioni). Milano ha progetti per 259,7 milioni; la Città metropolitana per 201,3 milioni.

Bastano questi pochi dati a misurare il ruolo di primo piano giocato dagli enti territoriali, che non solo fra Regioni ed enti locali cumulano 51,3 miliardi di investimenti (altri 15,1 sono indirizzati alle Asl), ma vedono nel loro portafoglio molti interventi cruciali per connotare l'intero Piano sul terreno della politica e sulle sue ricadute più immediate sulla vita dei cittadini, dagli asili nido agli autobus elettrici fino ai programmi di riqualificazione delle città.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Proprio su quest'ultimo punto la fotografia dei top 100, aggiornata al 21 settembre e citata mercoledì scorso all'assemblea dell'Anci a Genova dal commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni come prova del protagonismo comunale nel Pnrr, rischia di saltare se la proposta di revisione del Piano trasmessa dal Governo italiano alla Commissione Ue il 7 agosto fosse accolta senza modifiche. Perché, tanto per citare il filone su cui è divampato lo scontro tra Governo e sindaci, tra i primi cento sono 16, tra cui 11 Comuni, gli enti che beneficiano dei piani urbani integrati, per 1,19 miliardi. E sono undici le Regioni, assieme a Roma Capitale e all'Agenzia interregionale per il Po, interessate per 307 milioni, da un altro progetto che l'Esecutivo ha proposto di definanziare: quello delle ciclovie turistiche.

Giovedì scorso è toccato al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, provare a raffreddare la temperatura davanti alla platea dei sindaci. «Non è intenzione del Governo rinunciare ai Piani urbani integrati, c'è convergenza di interessi nel salvaguardare quei progetti nella loro essenza, e quindi nel fare semplicemente un'operazione di salvaguardia degli stessi attraverso strumenti finanziari differenti». La cancellazione dal Piano, ha spiegato il titolare del Viminale, è dipesa dalla «frammentazione pulviscolare di progetti che candidavano quella linea di azione a essere difficilmente controllabile, peraltro con problemi palesi di ammissibilità».

È però proprio sulle fonti di finanziamento alternative che si concentrano i timori dei Comuni. Non ha aiutato a placare gli animi l'annuncio ripetuto del ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, di una clausola di responsabilità sulla spesa che impegni per iscritto tutti i soggetti attuatori a completare le opere entro giugno 2026, pena il pagamento di tasca propria in caso di perdita dei fondi. Alle orecchie dei sindaci suona come una minaccia.

Sarà in ogni caso il negoziato con la Commissione Ue a decidere davvero le sorti del Piano italiano: il 26 ottobre Fitto è tornato a incontrare a Bruxelles la task force Pnrr guidata da Céline Gauer. Sotto esame sia la quarta rata da 16,5 miliardi (è in corso l'assessment per verificare il raggiungimento dei 28 obiettivi del primo semestre di quest'anno) sia la revisione generale. «Stiamo lavorando in un clima di grande collaborazione, il lavoro prosegue molto positivamente», è la formula di rito usata da Fitto. Ma le lancette corrono. E chi chiede certezze su progetti e risorse dovrà aspettare ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

68 miliardi

I PRIMI 100 ASSORBONO IL 35,5% DELLE RISORSE

Con un totale di 68,17 miliardi su 191,5 del Pnrr, i primi 100 assegnatari assorbono da soli il 35,5% delle risorse di un Piano che destina fondi a migliaia di soggetti attuatori: nella polverizzazione delle assegnazioni sui primi 100 si concentrano quindi i filoni più ricchi dell programma.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La classifica

00259 00259

Gli enti maggiori beneficiari delle risorse del Pnrr. *Dati in euro*

DENOMINAZIONE SOGGETTO	FINANZIAMENTO PNRR
Rfi	24.187.015.129,87
E-Distribuzione Spa	3.477.941.890,30
Ministero della Giustizia - Amministrazione	2.268.050.053,73
Open Fiber Spa	1.827.614.292,00
Regione Lombardia	1.639.440.496,80
Regione Campania	1.587.148.176,46
Tim Spa	1.509.604.624,67
Regione Lazio	1.322.510.528,76
Telecomunicazioni	1.221.455.185,00
Regione Puglia	1.200.478.939,71
Roma Capitale	1.088.022.229,01
Agence Spatiale Europeenne	917.000.000,00
Comune Palermo	709.606.546,02
Regione Siciliana	675.919.332,12
Fibercop Spa	669.321.919,00
Comune Napoli	668.331.636,25
Presidenza del Consiglio dei Ministri	664.418.356,79
Cnr	657.690.866,70
Comune Bologna	654.873.725,13
Regione Toscana	579.638.730,04
Agenzia Spaziale Italiana-Asi	559.876.045,35
Cdp Venture Capital Sgr Spa	550.000.000,00
Regione Veneto	548.950.458,20
Regione Calabria	543.513.509,78
Comune Genova	525.806.905,05
Regione Piemonte	522.007.768,77
Banca europea per gli investimenti	500.000.000,00
Comune Firenze	488.892.995,32
Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Aipo	465.442.702,84
Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale	441.962.828,70
Ispra	416.671.850,52
Ministero Imprese e Made in Italy	406.221.238,86
Comune Bari	386.554.965,39
Città Metropolitana Catania	384.061.429,54
Regione Abruzzo	376.790.458,89
Regione Liguria	369.831.971,70
Regione Emilia Romagna	350.754.757,56
Regione Sardegna	350.412.341,41
Città Metropolitana di Roma	341.934.520,45
Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali - Age.Na.S	325.482.412,00
Centro Nazionale di Ricerca per le Tecnologie dell'Agricoltura	320.070.095,50
Centro Nazionale di Ricerca-Sviluppo di terapia genica	320.036.606,04
Centro Nazionale per la Mobilità sostenibile	319.922.088,04
Azienda Trasporti Milanesi Spa	318.014.296,19
Centro Nazionale di Ricerca in High-Performance	317.874.912,26

DENOMINAZIONE SOGGETTO	FINANZIAMENTO PNRR
National Biodiversity Future Center Soci	315.526.665,79
Trenitalia Spa	309.521.698,61
StMicroelectronics Srl	292.500.000,00
Comune Taranto	289.559.379,17
Ente Autonomo Volturno Srl	283.484.214,75
Fondo Edifici di Culto	271.411.229,05
Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - Infn	269.235.745,94
Comune Venezia	263.855.001,83
Comune Milano	259.745.952,95
Automotive Cells Company Italia Srl	256.621.777,00
Ministero Interno-dip.Vigili Fuoco	253.951.107,00
Regione Friuli Venezia Giulia	242.503.399,52
Aps Holding Spa	238.057.777,66
Comune Di Torino	222.427.053,71
Istituto Centrale per la Digitalizzazione	210.000.000,00
Mm Spa	202.449.096,71
Città Metropolitana di Milano	201.388.225,28
Acea Ato 2 Spa	200.000.000,00
Comune Catania	195.339.498,03
Istituto Nazionale di Astrofisica - Inaf	194.879.999,18
Inps	192.502.382,00
Soprintendenza Speciale Archeologica	190.900.000,00
Comune Messina	188.295.909,32
Città Metropolitana di Napoli	185.955.497,95
Direzione Generale del Sistema informativo sanitario - Ministero Salute	185.250.000,00
Ministero Infrastrutture e Trasporti-All	184.185.750,00
Regione Marche	183.306.891,66
Città Metropolitana di Messina	176.737.402,56
Dipartimento Politiche Giovanili	174.350.933,28
Areti Spa	174.271.552,64
Gruppo Torinese Trasporti Spa - Gtt Spa	169.844.330,00
Enea	167.914.800,00
Cinecittà Spa	167.721.000,00
Unareti Spa	159.059.734,00
Regione Molise	158.648.138,31
Comune Perugia	155.852.847,07
Cdp Real Asset	150.000.000,00
Terna-Rete Elettrica Nazionale	150.000.000,00
Consorzio Bonifica Burana	143.422.417,69
Ministero della Giustizia	140.175.489,00
Comune di Bergamo	134.552.445,24
Città Metropolitana Torino	130.830.360,16
Gestione Governativa Ferrovia Circumetnea	130.434.649,57
Comune Reggio Calabria	124.415.961,62

Fonte: Italia Domani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

03-NOV-2023
da pag. 1-2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ADESIONE

Accordo sul recupero dei crediti d'imposta

Ambrosi e Iorio —a pag. 2

Accordo sul recupero dei crediti d'imposta

L'adesione

Il pagamento del dovuto a seguito del provvedimento non potrà essere rateizzato

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Ritorna l'adesione integrale al contenuto del Pvc con le sanzioni ridotte a un sesto del minimo. Oggetto di adesione anche gli atti di recupero dei crediti di imposta i cui termini di accertamento vengono unificati a otto anni (per non spettanti e inesistenti).

Adesione al Pvc
Il decreto delegato di fatto reintroduce la previsione soppressa dal 2015: in sostanza il contribuente potrà prestare adesione al contenuto integrale dei verbali di constatazione entro i 30 giorni successivi alla data della consegna del Pvc. A questo scopo, come per il passato, sarà necessaria una comunicazione al competente ufficio delle Entrate e all'organo che ha redatto il verbale. La novità rispetto alla versione vigente fino al 2014 è la sospensione dei termini per l'accertamento fino all'invio della comunicazione all'ufficio e comunque non oltre il trentesimo giorno. Nei successivi 60 giorni l'ufficio notifica al contribuente l'atto di definizione dell'accertamento parziale. Le sanzioni sono ridotte alla metà rispetto a quelle previste in caso di adesione e pertanto diventano un sesto del minimo.

Atti di recupero
Adeguandosi all'orientamento della Cassazione, vengono inclusi tra gli atti oggetto di procedimento di adesione anche quelli di recupero dei crediti di imposta che, finora, il Fisco insiste ad escluderli. Il pagamento del dovuto a seguito del procedimento adesione non potrà essere né rateizzato, né compensato. Sempre in tema di atti di recupero e con riferimento ai crediti non spettanti e inesistenti viene prevista:
a) la decadenza entro l'ottavo anno successivo a quello di utilizzo del credito in compensazione;
b) l'acquiescenza alle sanzioni irrogate mediante il pagamento di un terzo dell'irrogato (sempre che evidentemente non venga modificato l'importo per prestare acquiescenza);
c) l'iscrizione a ruolo straordinaria in caso di impugnazione e mancato pagamento in via provvisoria di quanto dovuto entro i termini per presentare ricorso.

Contraddittorio
Abrogata la norma sul contraddittorio preventivo inserita all'interno del procedimento di adesione dal momento che tale contraddittorio sarà di fatto (quasi) sempre obbligatorio.

Lo schema di provvedimento comunicato al contribuente ai fini del (nuovo) contraddittorio preventivo prevederà anche l'invito alla definizione del procedimento in adesione.

Decadenza
Se tra l'avvio del contraddittorio e la decadenza intercorrono meno di 90 giorni il termine di decadenza viene automaticamente prorogato di 120 giorni. Non è chiaro però come operi questa previsione rispetto a quella contenuta nel nuovo articolo 6 bis dello Statuto (contraddittorio obbligatorio) che prevede differenti condizioni (devono intercorrere meno di 120 giorni e non 90) e la proroga decorre a partire dal termine assegnato per l'esercizio del contraddittorio e non dallo spirare della decadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745





Superficie 15 %

Il Sole 24 ORE
03-NOV-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 7
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fisco, arriva il concordato preventivo per gli autonomi e le piccole imprese

Consiglio dei ministri

Oggi il primo via libera al decreto che riscrive le regole dell'accertamento

Intesa biennale sui redditi anche per i forfettari Meno controlli per chi accetta

Banche dati connesse e intelligenza artificiale per la lotta all'evasione

Un patto con i lavoratori autonomi sui redditi, che dura due anni e dal quale l'Erario ipotizza anche di poter incassare 760,5 milioni.

Il Governo delinea le regole del nuovo concordato preventivo biennale nella bozza del decreto legislativo di attuazione della delega fiscale. Il dossier arriva oggi al Consiglio dei ministri per andare poi alle Camere per il parere prima del passaggio definitivo e l'entrata in vigore, già dal prossimo anno.

Le nuove norme consentiranno inoltre di svecchiare la macchina fiscale affidando la lotta all'evasione anche alle nuove tecnologie ed in particolare all'intelligenza artificiale. Le cartelle potranno essere spedite al contribuente anche sul domicilio digitale, da subito la decorrenza dei termini.

—*Servizi alle pagine 2 e 3*

Fisco, il concordato taglia i controlli sugli autonomi

Consiglio dei ministri. Oggi arriva il decreto sull'accertamento. Per le partite Iva che aderiranno all'intesa sui redditi niente presunzioni semplici e determinazione sintetica dei guadagni. Obiettivo 760,5 milioni

Accordo impossibile con chi ha saltato una dichiarazione o ha subito condanne negli ultimi tre anni

Uscita anticipata solo in casi eccezionali con caduta di redditi o valori di produzione di oltre il 60 per cento

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Più tecnologia per stringere i bulloni della lotta all'evasione, che punterà sulla piena interoperabilità delle banche dati, permetterà al Fisco di utilizzare le informazioni dei database su conti correnti e fatture elettroniche per costruire le analisi di rischio e proverà a mettere in campo anche l'intelligenza artificiale per misurare i redditi reali dei contribuenti. E in cambio più forme di dialogo e di accordo, con la possibilità di vedersi dimezzate le multe quando nel nuovo contraddittorio si aderisce entro 30 giorni al processo verbale di constatazione e, per le partite Iva, con lo strumento del concordato preventivo biennale per siglare l'intesa con il Fisco e ridurre così il rischio di contestazioni.

Il cantiere della riforma fiscale entra nel terreno cruciale dell'accertamento e della lotta all'evasione con il nuovo decreto attuativo che sarà oggi sul tavolo del consiglio dei ministri. Il provvedimento, in 37 articoli, è il quinto della serie, dopo i decreti legislativi su Irpef-Ires, fiscalità internazionale, adempimenti e Statuto del contribuente, e disegna la cornice di uno degli strumenti centrali nella strategia disegnata dal viceministro all'Economia Maurizio Leo per rivedere i rapporti tra Fisco e partite Iva. Nell'ottica della riforma, il concordato biennale è la chiave di volta per spostare gli equilibri dell'antievasione dalla repressione postuma alla prevenzione, animata da un confronto con i contribuenti fondato su trasparenza, ampia disponibilità di dati e possibilità di utilizzarli. Le chance di far transitare questi concetti dalla teoria dei princìpi alla realtà dei rapporti con i contribuenti dipenderà dal calcolo di convenienza che ciascuno di loro svilupperà sulla propria situazione. L'idea del Governo, indicata in relazione tec-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nica, è di ricavare da lì un maggior gettito da 760,5 milioni, per ora però non incluso nei saldi di finanza pubblica.

Sul piano tecnico il meccanismo è complesso, ma i termini essenziali dello scambio sono semplici da riassumere. Il Fisco indicherà a ogni partita Iva il reddito (per Irpef, Ires o sostitutiva) e il valore della produzione (per misurare l'Irap) dell'anno in corso e del successivo. E chi accetterà i valori proposti dall'amministrazione finanziaria si vedrà applicare il trattamento di favore riservato ai contribuenti giudicati più «affidabili»: l'esclusione dagli accertamenti basati su presunzioni semplici e dalla determinazione sintetica del reddito, la decadenza abbreviata degli accertamenti, l'esonero dal visto di conformità per le compensazioni e i rimborsi fino a 50mila euro nell'Iva e fino a 20mila euro nelle imposte dirette (le soglie sono in via di innalzamento nella riforma) e l'esclusione dalle regole delle società non operative. In cambio, dovrà sobbarcarsi il rischio di non raggiungere il reddito concordato senza vedersi ridurre le imposte, dal momento che l'uscita in corso d'opera dal concordato è prevista solo in casi eccezionali che vedono cadere reddito o valore della produzione di oltre il 60% rispetto ai livelli indicati nell'intesa. Nessun vantaggio, inoltre, investe gli adempimenti né l'Iva, che continua a seguire i meccanismi ordinari come imposto dalle regole comunitarie.

La possibilità dell'intesa biennale è offerta ai «contribuenti di minori dimensioni titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo residenti nel territorio dello Stato», in una platea che sarà precisata meglio dal decreto ministeriale chiamato a dettagliare le modalità operative del nuovo strumento. Dentro ci sono prima di tutto gli autonomi e i professionisti soggetti agli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa), le pagelle che il Fisco assegna alle partite Iva in base ai contenuti delle loro dichiarazioni fiscali. Per potersi sedere al tavolo con l'amministrazione finanziaria e mettersi d'accordo sulle somme da pagare nei due anni successivi, come da anticipazioni occorrerà aver raggiunto nell'ultimo anno d'imposta un voto almeno pari a 8. Si tratta della soglia già utilizzata oggi per perimetrare i contribuenti a minor rischio evasione, che con quel voto si mettono al riparo da possibili accertamenti. L'accordo biennale potrà essere attivato anche dai forfettari, cioè gli autonomi che hanno scelto la Flat Tax sostitutiva oggi possibile per chi ha ricavi e compensi annui fino a 85mila euro. Forfettari e contribuenti Isa, in ogni caso, non potranno accedere al concordato biennale se titolari di debiti di almeno 5mila euro «per tributi amministrati dall'agenzia delle Entrate, compresi interessi e sanzioni, o per contributi previdenziali definitivamente accertati con sentenza irrevocabile o con atti impositivi non più soggetti a impugnazione». Nel conto non entreranno i debiti oggetto di sospensione o rateazione, almeno finché il contribuente non decade dal beneficio. La via dell'intesa preventiva con il Fisco sarà sbarrata anche per chi in uno dei tre anni precedenti abbia violato gli obblighi di presentazione della dichiarazione o sia incappato in una condanna (o in un patteggiamento) per reati tributari.

Il conto degli eventuali debiti che chiudono la porta al concordato andrà fatto alla data di scadenza dei termini per l'adesione, che rappresentano l'altro perno nell'architettura del nuovo sistema.

Il calendario viaggia su un doppio binario, com'era chiaro alla luce del decreto sugli adempimenti esaminato dieci giorni fa dal consiglio dei ministri. Nel 2024, anno del debutto del nuovo sistema, l'agenzia delle Entrate dovrà mettere a disposizione i software di calcolo entro aprile, mentre dal 2025 il termine è fissato al 15 marzo. Ma l'iter pare destinato a trasformarsi in una corsa per il contribuente: che avrà a disposizione la proposta finale dell'amministrazione finanziaria solo cinque giorni prima dei termini per l'adesione, fissati a fine luglio il primo anno e a fine giugno dal secondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,5 miliardi

IL FABBISOGNO A OTTOBRE CON LA TERZA RATA DEL PNRR

A ottobre il saldo del settore statale si è chiuso con un fabbisogno di 4,5 miliardi, a fronte degli 11,1 di ottobre 2022. Il saldo registra un aumento degli incassi dovuto, tra l'altro, all'erogazione di 10 miliardi di euro di contributi a fondo perduto previsti dalla terza rata del Next Generation EU.



LA RIFORMA LEO

Prosegue la corsa del viceministro alle Finanze, Maurizio Leo, nell'attuazione della delega. Attesa la prossima settimana la cooperative compliance



GIOCO ON LINE

Sullo schema di riforma del gioco e delle concessioni on line, atteso in Cdm inizialmente per oggi, il governo si prende una pausa di riflessione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Accertamento con adesione/1

Regole di ingaggio del Fisco allineate al contraddittorio

L'accertamento con adesione si allinea al nuovo Statuto del contribuente sul contraddittorio obbligatorio così come rivisto con il decreto attuativo della delega fiscale approvato in prima lettura dal Cdm la scorsa settimana. Tra le novità la possibilità, ai fini del contraddittorio, di poter inserire nello schema di confronto tra fisco e contribuente anche l'invito alla definizione del "procedimento con adesione". Viene poi abrogato l'invito obbligatorio e allo stesso tempo ridefinito il perimetro dei casi di procedimento con adesione su istanza del contribuente, attraverso la previsione della loro predicabilità nei soli casi in cui l'Amministrazione, è dispensata eccezionalmente dall'obbligo di garantire il contraddittorio preventivo, ed in particolare nei casi di urgenza e di pericolo della riscossione. Restano esclusi all'applicazione del procedimento con adesione su istanza del contribuente gli atti automatizzati e parzialmente automatizzati. Inoltre per ottenere la copia dell'accertamento con adesione il contribuente dovrà dimostrare di aver saldato il conto o di aver pagato almeno la prima rata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accertamento con adesione/2

Processi verbali, sanzioni a metà per chi aderisce in 30 giorni

Tra le novità di maggior rilievo del nuovo decreto sull'accertamento con adesione spicca introduzione della possibilità per il contribuente di aderire ai risultati dei processi verbali di constatazione (Pvc) entro 30 giorni dalla consegna, con la riduzione delle sanzioni alla metà di quelle previste nel caso di adesione ordinaria. L'ufficio delle Entrate competente deve notificare entro i successivi 60 giorni dalla comunicazione l'atto di definizione e le somme dovute devono essere versate secondo le regole dell'accertamento con adesione (articolo 7 del Dlgs 218/97). Inoltre fino alla comunicazione dell'atto di adesione e comunque non oltre la scadenza del trentesimo giorno, i termini per l'accertamento restano sospesi.

Sull'importo delle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi al saggio legale calcolati dal giorno successivo alla data di notifica dell'atto di definizione. In caso di mancato pagamento delle somme dovute il competente Ufficio dell'Agenzia provvede all'iscrizione a ruolo a titolo definitivo delle somme dovute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Compensazioni

Per l'utilizzo indebito dei bonus prescrizione dopo otto anni

Riviste anche le procedure contro le indebite compensazioni. L'accertamento da parte delle entrate diventa unico, indipendentemente dalla natura del credito utilizzato indebitamente in compensazione. Lo stesso atto conterrà anche la definizione agevolata delle sanzioni così come l'atto unico del Fisco prevederà un solo periodo di decadenza, otto anni dall'utilizzo del credito, del potere di notifica dell'atto da parte dell'amministrazione. Inoltre si prevede il divieto di compensazione per il pagamento entro il termine di presentazione del ricorso e, in caso di mancato pagamento entro il termine sempre di presentazione del ricorso, l'iscrizione a ruolo delle somme dovute in base all'atto di recupero, anche se non definitivo.

La competenza all'emanazione degli atti, emessi prima del termine per la presentazione della dichiarazione, con le nuove regole fissate dal nuovo Dlgs, viene affidata all'Ufficio nella cui circoscrizione è il domicilio fiscale del contribuente per il precedente periodo di imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta all'evasione 5.0

Dalle notifiche Pec al rischio fiscale uso dei dati digitali a tutto campo

La transizione digitale della lotta all'evasione è il prossimo passo per recuperare sul tax gap che vede ancora in testa alle classifiche europee. In particolare viene definito una volta per tutte l'analisi del rischio, chiarendo, in maniera esplicita, che questo potrà basarsi anche sull'utilizzo di soluzioni di machine learning e intelligenza artificiale. Non solo. I risultati dell'analisi del rischio, oltre che per le finalità di prevenzione e contrasto all'evasione fiscale, alle frode fiscale e all'abuso del diritto in materia tributaria, nonché di stimolo dell'adempimento spontaneo, possono essere utilizzati anche per lo svolgimento di controlli preventivi. Inoltre l'agenzia delle Entrate potrà utilizzare a tutto campo nelle ttività di analisi del rischio fiscale tutte le informazioni presenti nelle basi dati di cui dispone, compreso l'archivio dei rapporti finanziari e i data base relativi alle fatture elettroniche, anche attraverso l'interconnessione tra loro e con le informazioni di archivi e registri pubblici. Il decreto inoltre rafforza anche i poteri della Guardia di Finanza nell'accesso ai dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Concordato/1

Nell'intesa biennale lo scambio fra gettito certo e taglio ai controlli

00259 00259

Il decreto legislativo sull'accertamento introduce la disciplina del concordato preventivo biennale per autonomi, professionisti e partite Iva in genere, compresi i contribuenti che aderiscono al regime dell'imposta a forfait. Il concordato si basa su uno scambio: il contribuente accetta i redditi e il valore della produzione netto calcolati per lui dall'amministrazione finanziaria, e in cambio ottiene il trattamento di favore previsto oggi dalla cosiddetta premialità Isa, che cancella la possibilità di accertamenti basati su presunzioni semplici, la determinazione sintetica dei redditi, riduce i termini di decadenza ed esclude dalle norme per le società non operative.

In cambio però il contribuente assume il rischio di non raggiungere i redditi concordati nel biennio di riferimento, senza poter uscire dal concordato da cui si può decadere solo quando c'è una caduta di valore della produzione o di reddito superiore al 60 per cento. La possibilità del concordato è esclusa per chi abbia debiti con il Fisco per più di 5mila euro o negli ultimi tre anni abbia mancato una dichiarazione o subìto una condanna per reati fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concordato/2

Intese in corsa contro il tempo: al contribuente 5 giorni per dire sì

Per essere davvero «preventivo», il concordato biennale stressa i tempi di attuazione delle procedure per l'amministrazione finanziaria, ma soprattutto per i contribuenti.

Il Fisco è infatti chiamato ad accelerare nella messa a disposizione dei software di calcolo, che andranno pubblicati entro il mese di aprile nel 2024 ed entro il 15 marzo nella situazione a regime, a partire dal 2025. Il calendario prevede poi l'adesione entro la fine di luglio nel primo anno di applicazione, ed entro il 30 giugno a partire dal secondo.

Ma fra la pubblicazione dei software e la definizione della proposta su misura del singolo contribuente passa del tempo, e qui si annida lo snodo più problematico del calendario prospettato dalla bozza del decreto legislativo. Nel testo si legge infatti che l'agenzia delle Entrate elabora e comunica la proposta entro il quinto giorno precedente» il termine per l'adesione.

I contribuenti e i professionisti che li seguono, quindi, l'anno prossimo avranno i numeri in mano entro il 25 luglio per dire «sì» entro il 30. Dal 2025 la settimana di fuoco sarà invece l'ultima di giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Assicurazioni

Denunce in ritardo sui premi, termini allineati al regime Iva

Il decreto attuativo rivede anche i termini di decadenza per l'emissione degli avvisi in materia di imposta sui premi di assicurazione, prevedendo allo stesso tempo la possibilità di presentazione di denunce tardive nei termini, in linea con il regime Iva. In questo senso si potrà presentare la denuncia tardiva entro 90 giorni dal termine ultimo di presentazione, ferma restando l'applicazione delle sanzioni amministrative per il ritardo. Le denunce presentate con ritardo superiore a 90 giorni si considerano omesse, ma costituiscono, comunque, titolo per la riscossione delle imposte dovute in base agli imponibili indicati. Ai fini poi della notifica degli avvisi nei casi di omessa o infedele denuncia annuale dei premi incassati il decreto prevede che a partire dalle denunce presentate relativamente al periodo d'imposta 2024 il termine di decadenza per le attività di liquidazione delle denunce non decorre più dalla data del versamento, ma da quello della presentazione della denuncia. Ciò consentirà di gestire tempestivamente anche le denunce tardive nei termini come riviste ora dal decreto attuativo e le denunce integrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evasione internazionale

Più scambio d'informazioni ma senza disturbare i contribuenti

Si rafforza la collaborazione amministrativa tra autorità dei vari Paesi con un principio di base: lo scambio di informazioni dovrà essere in ogni caso finalizzato a minimizzare gli impatti nei confronti dei contribuenti e delle loro attività economiche. Il cambio di regole punta soprattutto al potenziamento degli strumenti di «cooperazione amministrativa avanzata» e riguarderà sia le attività svolte ai fini dello scambio delle informazioni di pertinenza sia l'applicazione delle norme nazionali relative alle imposte sul reddito. Il tutto si dovrebbe tradurre, almeno nelle intenzioni del legislatore delegato a una più stretta collaborazione e una maggiore interazione tra le amministrazioni finanziarie interessate. Arrivano poi anche i controlli simultanei. Quando la situazione di uno o più soggetti di imposta presenta un interesse comune o complementare con altri Stati membri, il Fisco può decidere di procedere a controlli simultanei con le amministrazioni degli altri Stati membri, ciascuno nel proprio territorio, con la possibilità di scambiare le informazioni quando i controlli appaiano più efficaci di un controllo eseguito da un solo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



La platea.
Il nuovo strumento è rivolto alle piccole partite Iva soggette agli Isa e ai forfettari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

03-NOV-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE SUD
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 56000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SPAZIO

Cresce del 10% annuo il fatturato dell'industria della Campania

MapSat, leader nel mercato dei prodotti e servizi per l'osservazione della Terra, fornisce dati satellitari. Sab Aerospace ha realizzato il sistema SSMS, (Small Spacecraft Mission Service) di lancio multiplo di satelliti. Tsd, partecipa al programma di esplorazione lunare dell'Esa. E Ali con i programmi Irene e MiniLab fa sperimentazione sulla stazione aerospaziale. L'industria spaziale campana (nella foto un modello ingegneristico del satellite PM3) cresce per innovazione e fatturati. Il Dac stima che il fatturato totale sia cresciuto del 10% annuo dal 2020 al 2022.

Viola

—*a pagina 5*

La Campania corre nello Spazio Crescono fatturato e innovazioni

Industria. Per il Dac (Distretto aerospaziale della Campania) il comparto registra un aumento delle vendite del 10% nel 2021, confermato nel 2022, mentre le Pmi eccellono per prodotti e servizi avanzati

Vera Viola

Cresce l'industria dello spazio in Campania. Il Dac (Distretto aerospaziale campano) rileva che tra il 2020 e il 2021 il fatturato del comparto è cresciuto del 10% (e stima la conferma nel 2022), facendo crescere anche la quota campana sul fatturato del settore in Italia che è pari al 12%.

All'indomani del Covid, quando il comparto aeronautico ha subìto una ulteriore e forte battuta di arresto, con molti aerei ancora fermi, le imprese spaziali hanno invece incrementato la propria partecipazione a programmi internazionali, hanno investito in ricerca e guadagnato fette di mercato. Oggi si vedono gli effetti di tutto ciò. E lo stesso Dac ha acquistato rilevo su scala nazionale e internazionale diventando modello di distretto innovativo: la Regione Campania lo prende a esempio per la costituzione di altri distretti, il comando francese affida proprio al Dac la edizione italiana dell'hackathon sulle costellazioni di satelliti che si svolgerà in cinque Paesi europei.

Più dei dati, sono eloquenti le storie delle imprese e delle persone. A esempio, è napoletana e insegna alla Federico II la scienziata Mariafelicia De Laurentiis, prima ad aver fotografato i buchi neri.

Numerose le imprese, anche di piccole dimensioni, che si sono affermate a livello internazionale. MapSat, a esempio, fornisce prodotti e servizi di telerilevamento per il monitoraggio continuo del territorio. L'azienda gestisce la stazione terrestre a Benevento, dotata di tre antenne che comunicano con i satelliti ottici. MapSat fornisce dati satellitari in base ad accordi stretegici internazionali. Oggi è leader nel mercato dei prodotti e servizi a valore aggiunto per l'osservazione della Terra.

Sab Aerospace è invece specializzata nello sviluppo di sistemi meccanici e sottosistemi per satelliti e lanciatori. Il più innovativo è il sistema SSMS, (Small Spacecraft Mission Service) un sistema di lancio multiplo, ideato per il lanciatore Vega. In pratica il lanciatore anzicchè far partire un satellite ne lancia anche sessanta e ciò rende l'operazione molto meno costosa.

Tsd, sviluppa sistemi di imaging, elettronica per payload, avionica per veicoli spaziali, elettronica per segmenti terrestri. Partecipa al programma di esplorazione lunare dell'Esa. E ancora, Ali, si occupa di sistemi di rientro in atmosfera e di sperimentazione in orbita sulla stazione aerospaziale, tra cui i programmi Irene e MiniLab.

I traguardi raggiunti sono importanti, ma resta ancora tanto da fare per consolidare il sistema e valorizzarne i punti di forza. «Uno studio di Intesa Sanpaolo – segnala il presidente del Dac, Luigi Carrino – evidenzia la parcellizzazione del tessuto produttivo. Le grandi imprese rappresentano in Italia solo il 12% del totale. La loro presenza nel Mezzogiorno d'Italia, per la componente Space, è oggi limitata, mentre bisognerebbe incentivarne una presenza stabile per rafforzare e ampliare gli ecosistemi industriali aerospaziali realizzati negli anni nelle regioni Campania e Puglia, con i Distretti ad Alta Tecnologia DAC e DAT». Un'altra opportunità – aggiunge Carrino – «deriva dall'enorme patrimonio di competenze e dall'elevato livello di creatività tecnologica presente tra i giovani studenti universitari e tra i ricercatori del Sud. Ma bisogna cercare nuove soluzioni finanziarie e istituire fondi pubblici o pubblico-privati di garanzia. Un ottimo esempio in tal senso è il fondo Primo Space, primo fondo di venture capital tecnologico specializzato negli investimenti in campo spaziale creato dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) e CDP Venture Capital SGR, in collaborazione con Agenzia Spaziale italiana».

RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

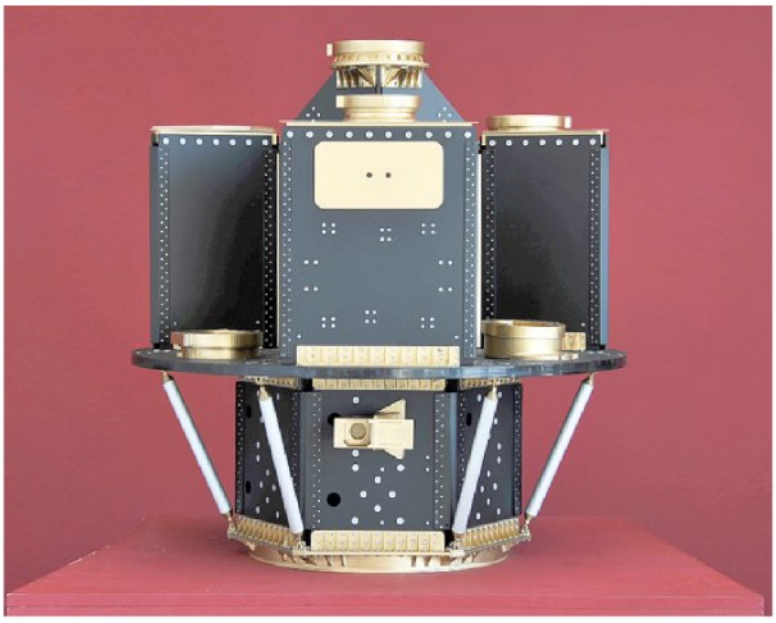
Il Sole 24 ORE SUD
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 56000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

12%

QUOTA DELLA CAMPANIA
Il peso del fatturato dell'industria campana sul totale dell'Italia. La space economy è in ripresa nel Paese che si posizione bene in Europa





Il satellite. Modello ingegneristico del satellite PM3 (Piattaforma Modulare Multi-Missione)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677